La Catalogna disciplina gli affitti turistici fra privati. Via libera ad AirBnb

AirBnb e le altre **piattaforme di affitti e condivisione di case fra privati** hanno la strada spianata in **Catalogna**. Fino a oggi, nella regione spagnola l'affitto di case e camere private ai turisti non aveva una disciplina specifica ed era ai margini della legalità. Ma ora il **Governo regionale catalano** ha deciso di autorizzare questa pratica già di fatto diffusissima: come riferisce La Repubblica, secondo un recente studio di Exceltur, a Barcellona l'offerta di posti letto da parte di privati cittadini (sia con annunci individuali, sia attraverso le piattaforme online più conosciute come **Airbnb**) era arrivata a raddoppiare quella degli appartamenti turistici regolarmente autorizzati (137.196 posti contro 78.402). Il nuovo progetto di disciplina del fenomeno pone dei "paletti": l'affitto sarà possibile **solo per i proprietari** (niente subaffitto da parte di inquilini, quindi) regolarmente residenti, che **dovranno pernottare nell'alloggio durante la permanenza del visitatore**. Si potranno affittare **solo una o due camere** per **un massimo di quattro mesi l'anno (ma non più di un mese per ogni inquilino)** e prestare come unico servizio aggiuntivo la prima colazione. L'affittuario dovrà versare al Comune una tassa di 0,65 euro al giorno nel caso di Barcellona e 0,45 per le altre località della Catalogna. Nella regione esiste già un'imposta turistica che viene applicata ai visitatori e che varia a seconda della categoria dell'hotel (il massimo è di 2,25 euro al giorno per i cinque stelle) e che, nel caso degli appartamenti autorizzati, era già fissata in 0,65 euro.